



**Canti di protesta politica e sociale**



## **Pietro Gori Tutti i testi**

Aggiornato il 02/10/2023

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org  
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.  
CopyLeft - www.ildeposito.org

# Addio compagni addio [Canto dei coatti]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-compagni-addio-canto-dei-coatti>

Addio compagni addio  
sorelle spose e madri.  
La società dei ladri  
ci ha fatto relegar  
sepolti in riva al mar!

Siamo coatti e baldi  
per l'isola partiamo  
e non ci vergognamo  
perché questo soffrir  
è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea  
che il nostro cor sorregge  
sfida l'infame legge  
che ai cari ci strappò  
e qui ci incatenò.

A viso aperto i diritti  
al popolo insegnammo  
e a liberar pugnammo  
da tanta iniquità  
l'oppressa umanità.

Sognammo una felice  
famiglia di fratelli  
perciò fummo ribelli  
contro ogni sfruttator  
contro ogni oppressor.

Vedemmo l'alba immensa  
delle speranze umane  
lottammo per il pane  
e per la libertà

contro ogni autorità.

Vi giunga o plebi ignare  
da questa fossa infame  
del freddo e delle fame  
sdegnoso incitator  
quest'inno di dolor.

O borghesia crudele  
tu non ci fai paura  
la società futura  
per la tua gran viltà  
te pur condannerà.

Ma voi lavoratori  
voi poveri sfruttati  
per questi relegati  
rei di bandire il ver  
avrete un pio pensier.  
Addio dolente Italia  
d'illustri ladri ostello  
di tresche ree bordello  
stretti alla nostra fé  
oggi partiam da te.

Ma un dì ritorneremo  
più fieri ed implacati  
finché rivendicati  
non sieno i diritti ancor  
di ogni lavorator!

Straziate o sgherri vili  
le carni e i corpi nostri  
ma sotto i colpi vostri  
il cor non piegherà  
l'idea non morirà.

## Informazioni

Scritto da P. Gori probabilmente in seguito alla sua condanna al domicilio coatto all'isola d'Elba nel 1896, entra subito nel repertorio politico e di protesta italiano. Se ne conoscono due versioni dal punto di vista musicale: la prima, sull'aria toscana de "La sofferenza del carcerato", la seconda su aria di "Addio Lugano bella".

# Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>

Addio Lugano bella o dolce terra pia  
cacciati senza colpa gli anarchici van via  
e partono cantando con la speranza in cuor.  
E partono cantando con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati per voi lavoratori  
che siamo incatenati al par dei malfattori  
eppur la nostra idea è solo idea d'amor.  
Eppur la nostra idea è solo idea d'amor.

Anonimi compagni, amici che restate  
le verità sociali da forti propagate  
è questa la vendetta che noi vi domandiam.  
E questa la vendetta che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci con una vil menzogna  
repubblica borghese un dì ne avrai vergogna  
noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.  
Noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua andrem di terra in  
terra  
a predicar la pace ed a bandir la guerra  
la pace tra gli oppressi, la guerra agli  
oppressor.

La pace tra gli oppressi la guerra agli  
oppressor.

Elvezia il tuo governo schiavo d'altrui si  
rende  
d'un popolo gagliardo le tradizioni offende  
e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.  
E insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni amici luganesi  
addio bianche di neve montagne ticinesi  
i cavalieri erranti son trascinati al nord.  
I cavalieri erranti son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele, figlio di un assassino  
Evviva Gaetano Bresci che uccise Umberto I]

## Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

# Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

All'amor tuo fanciulla  
Altro amor io preferìa  
E' un ideal l'amante mia  
A cui detti braccio e cor.

Il mio cuore aborre e sfida  
I potenti della terra  
Il mio braccio muove guerra  
Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza  
Ci han chiamati malfattori  
Ma noi siam lavoratori  
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo  
Le bandiere insanguinate  
E innalziam le barricate  
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

## Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

## Canto dei reclusi [I potenti della terra]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-reclusi-i-potenti-della-terra>

I potenti della terra  
i signor del mondo intero  
dalla logica e dal vero  
si son visti minacciar

Han risposto con l'esilio  
con gli ergastoli e catene  
con la morte speran bene  
di poterci sterminar

L'ideal per cui pugnammo  
no non teme i vostri errori  
Siam ribelli e forti  
siamo il terror degli oppressor

L'imperante borghesia  
sino ad or ci ha calunniati  
ci han derisi e ci han chiamati  
folli e tristi malfattor

Noi l'insulto abbiam raccolto  
ne abbiam fatto una bandiera  
il vessillo per la schiera  
dei novelli malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Siamo anarchici e siam molti  
e la vostra infame legge  
non ci doma né corregge  
né ci desta alcun timor

Su vigliacchi incrudelite  
che la morte non c'è nuova  
lo sapete già per prova  
come muore un malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Guerra dunque e guerra sia  
già la pace fu bandita  
nulla restaci e la vita  
la doniam all'ideal

Cogli ergastoli e catene  
colle barre e le ritorte  
col terrore della morte  
non si fiacca un ideal

L'ideal per cui pugnammo...

# Il canto della prigionia

(1890)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigionia>

Quando muore triste il giorno,  
e ne l'ombra è la prigionia  
de' reietti e de' perduti  
intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta  
che ne' fieri petti rugge,  
affocata da la rabbia  
che c'infiama e che ci strugge.

La canzone che di bestemmie  
e di lacrime è contesta;  
la canzone disperata  
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini  
per il pane abbiám lottato,  
senza gioia di sorrisi  
sotto un tetto sconcolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse  
un conforto, o porse aita

niuno il cor ci ritemprava  
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti  
rotolammo per la china,  
supplicammo, e de li sdegni  
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme  
qui da tutti abbandonati,  
maledetto abbiám l'ora  
ed il giorno in cui siám nati.

Ma su voi, che luce e pane  
a noi miseri negaste,  
e caduti sotto il peso  
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto  
che ne l'aura morta trema,  
come strale di vendetta  
si rovescia l'anatema.

## Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

# Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Lavoratori del mar s'intoni  
l'inno che il mare con noi cantò  
da che fatiche stenti e cicloni  
la nostra errante vita affrontò

quando con baci d'oro ai velieri  
l'ultimo raggio di sol morì  
e giù tra i gorgi de' flutti neri  
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci  
sogni e singhiozzi del marinar  
raccogli e irradia tutte le voci  
che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti  
che al sole sciolse la nostra fè  
e chiama e chiama da tutti i porti  
tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda  
sollevi al patto di redenzion  
quanti sudano solcando l'onda  
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde  
e irose attardan forze il cammin

noi da la nave scorgiam le prode  
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta  
la evocatrice diana squillò  
e all'alba il grido della vendetta  
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza  
tra menti e braccia giustizia e cor  
salute o porto de la speranza  
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni  
di fratellanza ponti gettiam  
coi nostri corpi su dai pennoni  
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli spreme  
con torchi immani la civiltà  
portiam pel mondo gettando il seme  
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

## Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari



# Inno del Partito Socialista Anarchico

(1910)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-partito-socialista-anarchico>

Fratelli di pianto  
Sorelle d'amore  
Torrente rigonfio  
D'umano dolore

Straripa  
Precipita  
Giù giù per la china  
Abbatti, travolgi, ruina, ruina...

Noi siam dell'ingiustizia i picconieri  
Noi siamo i produttori senza pane  
Gli alfieri d'un pacifico dimane  
E d'ogni privilegio i giustizieri

All'armi, o plebi erranti  
E combattiamo per l'umanità  
Avanti, avanti, avanti  
Per l'uguaglianza e per la libertà

# Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Vieni o Maggio t'aspettan le genti  
ti salutano i liberi cuori  
dolce Pasqua dei lavoratori  
vieni e splendi alla gloria del sol

Squilli un inno di alate speranze  
al gran verde che il frutto matura  
a la vasta ideal fioritura  
in cui freme il lucente avvenir

Disertate o falangi di schiavi  
dai cantieri da l'arse officine  
via dai campi su da le marine  
tregua tregua all'eterno sudor!

Innalziamo le mani incallite  
e sian fascio di forze fecondo  
noi vogliamo redimere il mondo  
dai tiranni de l'ozio e de l'or

Giovinezze dolori ideali  
primavere dal fascino arcano  
verde maggio del genere umano  
date ai petti il coraggio e la fè

Date fiori ai ribelli caduti  
collo sguardo rivolto all'aurora  
al gagliardo che lotta e lavora  
al veggente poeta che muor!

## Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

# Inno della canaglia

(1891)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-canaglia>

O fratelli di miseria  
o compagni di lavoro  
che ai vigliacchi eroi dell'oro  
deste il braccio ed il vigor.  
O sorelle di fatica  
o compagne di catene  
nate ai triboli alle pene  
e cresciute nel dolor

Su moviamo alla battaglia  
vogliam vincere o morire  
su marciam santa canaglia  
e inneggiamo all'avvenir

Noi la terra fecondiamo  
noi versiam sudore e pianto  
per ornar d'un ricco manto  
questa infame civiltà  
Le miniere le officine  
le risaie i campi il mare  
ci hanno visto faticare  
per l'altrui felicità

Su moviamo alla battaglia....

I padroni ci han rubato  
sul salario e su la vita,  
ogni gioia ci han rapita,  
ogni speme ed ogni ardor.  
Le sorelle ci han sedotte  
o per fame hanno comprate,  
poi nel trivio abbandonate  
senza pane e senza onor.

Su moviamo alla battaglia....

I signori ci han promesso  
eque leggi e mite affetto  
ed i preti ci hanno detto  
che ci attende un gaudio in ciel.  
E frattanto questa terra  
di noi poveri è l'inferno,  
sol pei ricchi è il gaudio eterno  
de la vita e de l'avel.

Su moviamo alla battaglia....

Se noi scienza e pan ciedemmo  
ci buttaron su la faccia  
un insulto e una minaccia

nel negarci scienza e pan.  
Se ribelli al duro giogo  
obliammo le preghiere,  
ci hanno schiuso le galere  
e ribelli fummo invan.

Su moviamo alla battaglia....

Se scendemmo per le vie  
i fratelli a guerra armata  
dei fratelli ammutinati  
venner le ire ad affrontar.  
Mentre i ricchi dai palagi  
che per loro abbiam costruito  
senza pietà e senza lutto  
ci hanno fatto mitragliar.

Su moviamo alla battaglia....

Su leviamo il canto e il braccio  
contro i vili ed i tiranni;  
ribelliamoci agli inganni  
d'una ipocrita società.  
Oltre i monti ed oltre i mari  
i manipoli serriamo,  
combattiamo, combattiamo  
per la nostra umanità.

Su moviamo alla battaglia....

Innalziam le nostre insegne,  
sventoliamo le bandiere,  
le orifiamme rosse e nere  
de la balda nova età.  
Combattiam per la giustizia  
con l'ardor della speranza  
per l'umana fratellanza,  
per l'umana libertà.

Su moviamo alla battaglia....

Combattiam finché un oppresso  
sotto il peso della croce  
levi a noi la flebil voce,  
fin che regni un oppressor.  
Splenda in alto il sol lucente  
de la Idea solenne e pia...  
Viva il sol dell'Anarchia,  
tutto pace e tutto amor.

Su moviamo alla battaglia....

## **Informazioni**

Publicato nel volume "Battaglie" di P. Gori (La Spezia 1911), con sottotitolo Marcia dei Ribelli, fu scritto nel luglio 1891 a Milano nel carcere di S.Vittore.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio>

Lavoratori a voi diretto è il canto  
di questa mia canzon che sa di pianto  
e che ricorda un baldo giovin forte  
che per amor di voi sfidò la morte.  
A te, Caserio, ardea nella pupilla  
de le vendette umane la scintilla,  
ed alla plebe che lavora e geme  
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,  
e non vedesti che notte infinita;  
la notte dei dolori e della fame,  
che incombe sull'immenso uman carname.  
E ti levasti in atto di dolore,  
d'ignoti strazi altero vendicatore;  
e t'avventasti, tu sì buono e mite,  
a scuoter l'alme schiave ed avvilitate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,  
e nuove insidie tesero al pensiero;  
e il popolo cui l'anima donasti  
non ti comprese, e pur tu non piegasti.

E i tuoi vent'anni, una feral mattina  
gettasti al mondo dalla ghigliottina,  
al mondo villa tua grand'alma pia,  
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,  
che il tuo nome verrà purificato,  
quando sacre saranno le vite umane  
e diritto d'ognun la scienza e il pane.  
Dormi, Caserio, entro la fredda terra  
dove ruggire udrai la final guerra,  
la gran battaglia contro gli oppressori  
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale  
ofriste su l'altar dell'ideale  
o falangi di morti sul lavoro,  
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,  
martiri ignoti o sciera benedetta,  
già spunta il giorno della gran vendetta,  
de la giustizia già si leva il sole;  
il popolo tiranni più non vuole.

### Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

# Stornelli d'esilio

(1895)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio>

O profughi d'Italia a la ventura  
si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando  
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli  
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari  
per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori  
de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti  
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

## Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## **Indice alfabetico**

Addio compagni addio [Canto dei coatti] 3  
Addio Lugano bella 4  
Amore ribelle 5  
Canto dei reclusi [I potenti della terra] 6  
Il canto della prigione 7

Inno dei lavoratori del mare 8  
Inno del Partito Socialista Anarchico 9  
Inno del primo maggio 10  
Inno della canaglia 11  
Sante Caserio [Canto a Caserio] 13  
Stornelli d'esilio 14